

Le risposte all'appello

Lo storico, il nuovista il democristiano



Valerio Castronovo

Lo storico non ha dubbi: il 25 Aprile è festa di tutti. «Il mio ricordo quel giorno è di un popolo in festa. Cacciati i tedeschi, la guerra finita. Come non festeggiare?»



Rocco Buttiglione

«I cattolici sono in prima linea nella difesa della Costituzione che hanno contribuito a scrivere. Per questo accogliamo l'appello del residente Napolitano»



Antonio Di Pietro

«Appoggiamo con determinazione l'ammonimento del capo dello Stato Mai come ora c'era bisogno di questo richiamo istituzionale»

→ **Il Presidente** consegna la medaglia d'oro alle province di Cesena-Forlì e Genova

→ **Ricordando** «quei coraggiosi» che si opposero al nazi-fascismo evoca il rifiuto della violenza

Napolitano: la Resistenza vive nella Costituzione

Omaggio a chi ha combattuto per la libertà. L'impegno a «non ripetere gli errori del passato». Nel corso della cerimonia al Quirinale per il 25 Aprile, Napolitano, ha parlato della Resistenza che «vive nelle Costituzioni».

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Ancora una volta il presidente della Repubblica è tornato sull'importanza che la Resistenza ha avuto nella storia del nostro Paese. Parlando al Quirinale, alle associazioni combattentistiche e d'arma e ai rappresentanti delle province di Cesena-Forlì e Genova cui ha consegnato la medaglia d'oro al merito civile, presenti i ministri La Russa e Maroni, Giorgio Napolitano ha reso omaggio al sacrificio di chi, civile, militare, partigiano, combattè per la liberazione dell'Italia chiedendo l'impegno «a non ripetere gli errori del passato».

«UNA PIETRA ANGOLARE»

E a ricordare sempre che «il messaggio, l'eredità spirituale e morale della Resistenza vive nella Costituzione, carta fondante della Repubblica, pietra angolare del nostro agire comune e della nostra rinnovata identità nazionale. In essa possono ben riconoscersi anche quanti vissero diversamente gli anni 1943-45, quanti ne hanno una diversa memoria per esperienza personale o per giudizi acquisiti».

Le parole del Capo dello Stato scorrono sulla traccia di quel sentimento di unità nazionale che lui invita a far sì che diventi patrimonio

Il disegno d'autore



L'omaggio di Alberto Sughi

«**MARTIRI della Resistenza**» è intitolato il disegno, datato 2007, su tela a carboncino del maestro Alberto Sughi che l'ha scelto per l'Unità in occasione del 25 Aprile. Una strage di partigiani, una madre che simboleggia l'Italia, che protegge il proprio figlio dalla barbarie. Sughi è di Cesena, la provincia unita a Forlì che ha ricevuto da Napolitano, con quella di Genova, la medaglia d'oro al merito civile.

comune di un Paese che si trova a fare i conti con una crisi finanziaria ed economica senza precedenti, che è impegnato a dare il proprio contributo per costruire un mondo di pace attraverso quelle forze armate che, attuando il dettato dell'articolo 11 della Costitu-

zione, «sono impegnate con ottomila uomini e donne» nel mondo o a portare soccorso a popolazioni in difficoltà come nella recente catastrofe naturale che a colpito l'Abruzzo.

Non bisogna dimenticare. Bisogna, invece, preservare la memoria

«di quei coraggiosi e di quegli avvenimenti» per riflettere su «un fondamentale e ricorrente insegnamento che, oggi come non mai, ci appare attuale e ineludibile: il rifiuto di ogni forma di sopraffazione e di violenza e, di conseguenza, il ripudio dell'indifferenza e dell'ignavia di fronte all'offesa della dignità dei popoli, ovunque e comunque si compia».

Il monito del presidente non è «una doverosa posizione di principio». Ma «una realistica presa d'atto delle conseguenze che l'arbitrio e l'oppressione -ne facemmo l'esperienza negli anni della dittatura fascista e dell'occupazione nazista- producono ineluttabilmente: sofferenza, sottosviluppo, distruzione e guerra per le nazioni e i popoli che ne sono direttamente colpiti ma con riflessi pesanti per l'intera comunità internazionale».

LE DUE PROVINCE

Il ricordo dell'eroismo dei combattenti delle due province che ricevono la medaglia d'oro. Un riconoscimento quello a Cesena-Forlì che molto hanno voluto due illustri figli di quella terra, Sergio Zavoli e Alberto Sughi. L'omaggio ad un'esperienza eroica che, ricorda il Presidente, Paolo Emilio Taviani così descrisse: «La vita partigiana nelle vallate del Genovesato e nel Chiavarese fu un fenomeno unanime, proprio perchè essendo le brigate garibaldine unitarie, cioè formate da borghesi, operai, contadini, sacerdoti, ognuno portò praticamente il meglio di se stesso alla lotta comune. Si potevano contare sulle dita di una mano le persone sospette di non collaborare pienamente».